

7 maggio

BEATO ALBERTO DA VILLA D'OGNA

Memoria facoltativa

Alberto, nato agli inizi del XIII secolo nel paese bergamasco di Villa d'Ogna, venne ad abitare a Cremona in seguito a prepotenze e vessazioni di nobili locali, che lo costrinsero ad abbandonare le sue proprietà. A Cremona riprese la vita di agricoltore ed altri umili lavori.

Uomo di preghiera e di carità verso i poveri, fu più volte pellegrino a Roma, in Terra Santa e a San Giacomo di Compostella in Spagna.

Sembra che si sia aggregato al Terz'Ordine secolare domenicano.

Dopo la morte, avvenuta il 7 maggio 1279, venne invocato come patrono dei contadini, dei cardatori di lana e dei trasportatori di vino. Il suo culto si diffuse rapidamente anche in Emilia e fu confermato da Benedetto XIV nel 1748.

Nel 1903 le reliquie del Beato furono traslate dalla nostra cattedrale alla chiesa parrocchiale del suo paese natale.

Dal Comune dei santi con salmodia del giorno dal salterio.

UFFICIO DELLE LETTURE

SECONDA LETTURA

Dalla lettera apostolica «Octogesima adveniens» di papa Paolo VI
(Nn. 48-50)

Necessità di impegnarsi nell'azione

Nella sfera sociale la Chiesa ha sempre voluto assicurare una duplice funzione: illuminare gli spiriti per aiutarli a scoprire la verità e a scegliere la via da seguire in mezzo alle differenti dottrine da cui il cristiano è sollecitato; entrare nell'azione e diffondere, con una reale preoccupazione di servizio e di efficienza, le energie del Vangelo.

È a tutti i cristiani che noi indirizziamo, di nuovo e in maniera urgente, un invito all'azione.

Ciascuno esamini se stesso per vedere quello che finora ha fatto e quello che deve fare. Non basta ricordare i principi, affermare le intenzioni, sottolineare le stridenti ingiustizie e proferire denunce profetiche: queste parole non avranno peso reale se non sono accompagnate in ciascuno da una presa di coscienza più viva della propria responsabilità e da una azione effettiva. È troppo facile scaricare sugli altri la responsabilità delle ingiustizie, se non si è convinti allo stesso tempo che ciascuno vi partecipa e che è necessaria innanzitutto la conversione personale. Questa unità di fondo toglierà all'azione ogni durezza ed ogni settarismo ed eviterà altresì lo scoraggiamento di fronte a un compito che appare smisurato. Il cristiano alimenta la propria speranza sapendo innanzitutto che il Signore è all'opera con noi nel mondo e che attraverso il suo corpo che è la Chiesa – e per essa in tutta l'umanità – prosegue la redenzione compiuta sulla Croce e che esplose in vittoria la mattina della risurrezione; sapendo che altri uomini

sono all'opera per dar vita ad azioni convergenti di giustizia e di pace; poiché dietro il velo dell'indifferenza, c'è nel cuore di ogni uomo una volontà di vita fraterna e una sete di giustizia e di pace che si devono far fiorire.

In tal modo, nella diversità delle situazioni, delle funzioni, delle organizzazioni, ciascuno deve precisare la propria responsabilità e individuare, coscienziosamente, le azioni alle quali egli è chiamato a partecipare. Coinvolto in correnti diverse dove accanto a legittime aspirazioni s'insinuano orientamenti più ambigui, il cristiano deve operare una cernita oculata ed evitare d'impegnarsi in collaborazioni non controllate e contrarie ai principi di un autentico umanesimo, sia pure in nome di solidarietà effettivamente sentite. Se infatti egli desidera avere una funzione specifica, come cristiano in conformità della sua fede – funzione che gli stessi increduli attendono da lui –, deve stare attento, nel suo impegno attivo, a elucidare le proprie motivazioni, e a oltrepassare gli obiettivi perseguiti in una visione più comprensiva, al fine di evitare il pericolo di particolarismi egoistici e di totalitarismi oppressori.

Nelle situazioni concrete e tenendo conto delle solidarietà vissute da ciascuno, bisogna riconoscere una legittima varietà di opinioni possibili. Una medesima fede cristiana può condurre a impegni diversi. La Chiesa invita tutti i cristiani al duplice compito d'animazione e d'innovazione per fare evolvere le strutture e adattarle ai veri bisogni presenti. Ai cristiani che sembrano, a prima vista, opporsi partendo da opzioni differenti, essa chiede uno sforzo di reciproca comprensione per le posizioni e le motivazioni dell'altro; un esame leale dei propri comportamenti e della loro rettitudine suggerirà a ciascuno un atteggiamento di carità più profonda che, pur riconoscendo le differenze, crede tuttavia alle

possibilità di convergenza e di unità: «Ciò che unisce i fedeli, è, in effetti, più forte di ciò che li separa».

RESPONSORIO

Cfr. Qo 3, 9-11; Ef 1, 9-10

R. Che senso hanno le fatiche dell'uomo? * Dio ha dato senso a tutto, ha messo ogni cosa al suo posto, ha messo in noi il desiderio di conoscere e trasformare il mondo. Alleluia.

V. Ci ha fatto conoscere il segreto progetto della sua volontà: condurre la storia al suo compimento e riunire tutte le cose del cielo e della terra sotto l'unico capo, Cristo.

R. Dio ha dato senso a tutto, ha messo ogni cosa al suo posto, ha messo in noi il desiderio di conoscere e trasformare il mondo. Alleluia.

ORAZIONE

O Padre, che nel comandamento del tuo amore ci ordini di amare anche coloro che ci affliggono, fa' che, imitando l'esempio del beato Alberto, sappiamo rendere bene per male e portare gli uni i pesi degli altri.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.